

Canto del viaggiatore¹

- I Foglia secca che pende indecisa,
e che strappa violento tifon,
così va per la terra, viaggiando
senz'alma, né patria, né meta, né amor.
- II Cerca ansioso dovunque la sorte,
la fortuna che sfugge lontan:
vana ombra che burla il suo anelito!...
E questo miraggio lo spinge sul mar!
- III Da invisibile mano sospinto
di confine in confin vagherà;
di persone e di giorni felici
lontani ricordi con sé porterà.
- IV Dalla patria e dal mondo obliato,
troverà nel deserto, chissà,
dolce asilo di pace una tomba,
riposo tranquillo di tanto penar!
- V Quando corre la terra veloce,
non si può chi viaggia invidiar;
ah! non sanno che c'è nel suo cuore
un vuoto profondo, bisogno d'amar!
- VI Tornerà peregrino a suoi lidi,
ai suoi lari ritorno farà,
per trovare sol gelo e rovine:
amori perduti, sepolcri, chissà.
- VII Già straniero nel proprio paese,
va', ramingo, prosegui il cammin;
lascia agli altri che cantino amori,
agli altri felici: tu torna a partir.

¹ L'autore, che aveva passato dieci anni della sua breve vita all'estero (aveva fatto due volte il giro del mondo in piroscifo) e quattro al confino, conosceva bene le angustie del viaggiatore. (1894-95).

L'originale è costituito da 8 strofe composte da 3 decasillabi più un doppio senario, con il secondo ed il quarto verso sempre tronchi. Il decasillabo, che ha arsi fisse sulla 3^a, 6^a, 9^a sillaba, fu di moda in età romantica come ritmo evocativo di canto popolare.

VIII

Non c'è pianto che segua l'addio,
e lo sguardo è vano voltar:
va', ramingo, sperduto nel mondo
che dell'altrui pene sol beffe si fa!
